

→ **Il cda** si riunisce giovedì. Atteso il parere legale su Annozero che potrebbe riaprire i giochi
→ **Resta da sciogliere** anche l'incognita per i contratti degli altri big: dalla Dandini a Fazio

Rai sull'orlo di una crisi di nervi Si tratta per il ritorno di Santoro

La Rai perde pezzi. Grande attesa per il Cda di giovedì 7: l'opposizione cerca di far tornare Santoro, ma senza l'ok del consiglio ai contratti anche Fazio, Gabanelli e Dandini se ne andrebbero. E Lucia Annunziata.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«La Rai sta crollando, pezzo dopo pezzo», è la voce allarmata di un dirigente. Petalo dopo petalo, la tv pubblica si sta sfogliando, regalando alla concorrenza nascente, quella de La7, i pezzi da novanta, e legittimizzando quel paradosso del conflitto d'interessi che vede la pubblicità lievitare su Mediaset a dispetto degli ascolti più bassi e della programmazione stantia.

L'attenzione adesso si concentra sul Cda di giovedì, quando al settimo piano di Viale Mazzini dovranno sciogliere molti nodi, per evitare che altri professionisti, come Milena Gabanelli, Fabio Fazio e Serena Dandini, vadano altrove. Sul tavolo anche la possibilità di evitare il divorzio fra Lucia Annunziata, ex presidente della Rai, e l'azienda. E i consiglieri di opposizione riproporranno il ritorno di Michele Santoro, richiesta di cui si è fatto portavoce l'Udc Rodolfo De Laurentiis, sostenuto da Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten. I quali hanno chiesto al collegio dei sindaci un parere sulla legittimità della transazione del giornalista, (2,3 milioni di euro). La domanda è: «Il direttore generale, Lorenza Lei, ha ecceduto nel suo potere decidendo da sola?» Se è così, la questione dovrà essere votata dal Cda, ma il centrodestra potrebbe fare muro: i pidiellini ex Mediaset (Gorla e Verro) sono appagati come il cavaliere, mentre la leghista Bianchi Clerici sbuffa ma, insieme al tremontiano Petroni, potrebbe temere un'altra sanzione in caso di danno per l'azienda (dopo il caso Meocci) e votare sì. L'ex An Rositani pensa alle nomine e è a caccia di



Non c'è pace in Viale Mazzini

posti per i «gasparri» come Gianni Scipione Rossi alle Testate Parlamentari, delle quali ha un interim che grava sulla redazione.

Ieri Ti Media ha detto di aver rotto la trattativa perché «Santoro voleva modificare il programma senza preavviso». La liberà editoriale alla quale non rinuncia il giornalista, che potrebbe concretizzare il suo «telesogno» con un network di tv locali e il *Fatto Quotidiano*, magari sulla multi-piattaforma di *Current tv*, che a fine luglio «scenderà» da Sky. Preoccupato, Riccardo Iacona, lancia un appello ai vertici Rai: «Non distruggetela o finiremo come l'Alitalia».

Le fughe dalla Rai sono state a catena, e, fatalità, quello che non è riuscito a fare, pur sotto ordini diretti, Mauro Masi, è riuscita Lorenza Lei, con una logica del risanamento dei conti che sembra non preoccuparsi di come questi possano essere accresciuti,

Struttura Delta

Dalle intercettazioni emerge un piano per demolire l'azienda

Minzolini

È l'unico che può dire di avere il posto assicurato finché c'è Silvio

eliminando programmi di ascolto. Vedremo cosa dirà in commissione di Vigilanza mercoledì, insieme al presidente Garimberti.

La Rai crolla, minata nelle fondamenta dal lavoro annoso dei *berluscones*, da quella «struttura Delta», come si è ascoltato dalle intercettazioni che hanno rivelato il filo diretto Rai Mediaset-Palazzo Grazioli. E se Deborah Bergamini è stata ripagata con un seggio da deputata per aver lasciato la Rai, Carlo Nardello potrebbe diventare capo del personale, Fabrizio Del Noce guida la Fiction, Comanducci è viceDg. È preoccupato Roberto Natale, presidente della Federazione della Stampa: «Ai piani alti della Rai